



Ecrime

Via Fausto Maria Martini 18A 00123 Roma

[www.nerocrime.com](http://www.nerocrime.com)

**Corso di Scienze Forensi 7ed**

**IL SUICIDIO CHE HA RISOLTO E  
CHIUSO IL CASO**

Tesina di Laurea di:

***SABRINA DE GIORGI***

Corso - 2023

“Coloro che decidono per il suicidio  
sono uomini che hanno perduto la loro immagine,  
che hanno incontrato uno specchio in frantumi,  
che non possono più riconoscersi in nulla.  
Sono stati spogliati della loro stessa immagine.”

*(Massimo Recalcati)*



## Sommario

<b>Introduzione.....</b>	<b>4</b>
<b>1. Il suicidio .....</b>	<b>5</b>
1.1 <i>Il suicidio della famiglia Ferraro .....</i>	<i>5</i>
<b>2. La ricostruzione dei fatti.....</b>	<b>7</b>
<b>3. Gli sviluppi dell'indagine .....</b>	<b>8</b>
<b>4. La botola sotto il letto.....</b>	<b>11</b>
<b>5. L'ipersessualizzazione .....</b>	<b>12</b>
<b>7. L'attesa.....</b>	<b>13</b>
<b>Conclusioni.....</b>	<b>14</b>
<b>Bibliografia e Sitografia .....</b>	<b>15</b>

## Introduzione

La presente relazione è frutto di ricerca di articoli e pubblicazioni estratti da quotidiani locali cartacei e online.

La scrivente relatrice ha provveduto a una collazione, astenendosi da valutazioni e giudizi personali.

Per ogni articolo è stata indicata la relativa fonte da cui è stato prelevato, estratto e quindi pubblicato.

E' stato, inoltre, utilizzato il testo scritto nel 2007 dall'ex assessore del Comune di Biella, dal 2004 al 2009, Diego Siragusa, *"La botola sotto il letto"*, che fu poi ritirato per minacce di querele, ma che, attualmente, è disponibile all'acquisto.

Non è mia intenzione risvegliare casi chiusi.

La finalità è, quindi, stata quella di narrare i fatti per tutte quelle persone che non ne hanno sentito parlare e anche per coloro che hanno dimenticato.

Nelle pagine che seguono ho raccontato la storia della famiglia Ferraro, accusata di abusi sessuali su minori.

Il piccolo Angelo ora è cresciuto ed è padre di famiglia. Dichiarò, riferendosi al padre Guido: *"La sua figura mi è mancata, avrei voluto vivere una vita normale. Ora ci processano sui social e questo fa riaffiorare in me ricordi dolorosissimi"*<sup>1</sup>.

Un vita normale negata alla famiglia Ferraro, la quale ha deciso di pagare proprio con la vita l'umiliazione e la forza mediatica a cui è stata sottoposta, indipendentemente dal fatto che siano stati colpevoli oppure innocenti. Hanno scelto consapevolmente la via più estrema per fare in modo che il tutto finisse. E infatti è finito, tutto, forse anche dimenticato, con il loro gesto, forse perché si tratta di una verità scomoda.

---

<sup>1</sup> [www.richardalangardner.wordpress.com](http://www.richardalangardner.wordpress.com), 12 ottobre 2019

## 1. Il suicidio

*“Quello che è comune a tutte le forme possibili di questa suprema rinuncia è che l'atto che lo consacra viene compiuto con cognizione di causa; la vittima, al momento di agire, sa ciò che deriverà dalla sua condotta, qualunque sia la ragione che l'ha indotta ad agire così”<sup>2</sup>.*

*“Il suicidio è la forza di quelli che non hanno più forza, è la speranza di quelli che non credono più, è il sublime coraggio dei vinti! Già: in questa vita c'è almeno una porta che possiamo sempre aprire per passare dall'altra parte! La natura ha avuto un moto di pietà: non ci ha imprigionati”. (Guy de Maupassant)*

### 1.1 Il suicidio della famiglia Ferraro

Ci troviamo nel 1996 e il piccolo paese di Sagliano Micca, in provincia di Biella, noto a molti come il paese natale di Pietro Micca, si sveglia con la terribile notizia del suicidio di quattro persone. Si tratta di Guido Ferraro, 36 anni, commesso in un supermercato, della sorella Maria Cristina, 39 anni, maestra elementare, della madre Alba Rigolone, 67 anni, e del padre Attilio, che di anni ne aveva 68.



<sup>2</sup> Emile Durkheim, *Il Suicidio* (1897)

<sup>3</sup> *La Provincia di Biella*, 27 settembre 2019 (Redazione Online)

E' la mattina del 5 giugno quando decidono di salire in macchina, nel garage della loro abitazione, e compiere un gesto estremo: morire intossicati col gas di scarico, pare dopo aver assunto dei sonniferi, lasciando il seguente biglietto: *“Quattro innocenti sono costretti ad uccidersi perché il tribunale di Biella non ha dato la possibilità di dimostrare la loro innocenza”*<sup>4</sup>.

Paolo Crepet, psichiatra e titolare di una rubrica sull'Unità, ha dichiarato: *“è stata una chiara ammissione di colpa”*<sup>5</sup>.

Dello stesso parere vi è anche parte dell'opinione pubblica. In particolare, affrontando l'argomento, mi è stato detto che chi si spinge al suicidio è sicuramente colpevole (???). Quasi come se esistesse una risposta così semplice per spiegare motivazioni di gesti così complessi.

**La gente dovrebbe capire che i telegiornali main stream non sono lì per informare, sono lì per portare l'opinione pubblica ad avere le convinzioni che il sistema vuole. I telegiornali non informano, indottrnano!**

6

Ma cosa li ha portati a prendere una così estrema decisione?

<sup>4</sup> Il dramma della famiglia suicida di Sagliano approda su Il Fatto Quotidiano, [e.ferrari@nuovaprovincia.it](mailto:e.ferrari@nuovaprovincia.it), 8 luglio 2019

<sup>5</sup> Intervista a *La Stampa* del 7 giugno 1996

<sup>6</sup> Dal web

## 2. La ricostruzione dei fatti

Guido si sposa con Daniela nel 1983 e tre anni dopo nasce il loro figlio Angelo. Poco tempo dopo, nel 1994, la coppia si separa e il bambino rimane con la madre. La separazione non è delle più semplici, tutt'altro, è molto conflittuale, soprattutto perché la madre del bambino ritiene che i rapporti tra il marito e la madre Alba siano troppo morbosi. Inoltre, la moglie Daniela mostra un'evidente gelosia nei confronti della bella cognata Maria Cristina.

Da questo momento in poi partono segnalazioni alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni di Torino e denunce e querele da parte della ormai ex consorte di Guido nei confronti dell'ex marito, della sorella e della madre di entrambi.

Si parla di presunti abusi sessuali sui minori perpetrati dai Ferraro verso il figlio di Guido, Angelo, e la figlia di Maria Cristina, Linda, che nel 1996 avevano rispettivamente 10 e 7 anni.

Da questo momento in poi, Guido non potrà più vedere il figlio, in quanto il Tribunale per i Minorenni di Torino sospende gli incontri padre-figlio.

Siamo nel 1995 e Angelo racconta *“di relazioni incestuose del padre con la madre (la nonna) e la sorella (la zia), di cui sarebbe stato, suo malgrado, spettatore e in cui il padre avrebbe tentato di coinvolgerlo attivamente. Secondo il bambino anche la cuginetta di 6 anni, figlia della zia paterna, sarebbe costantemente coinvolta in tali situazioni. Il minore riferisce di non avere mai detto nulla alla mamma per le minacce del padre.”*<sup>7</sup>

---

<sup>7</sup> Diego Siragusa, *La botola sotto il letto* (2007), p. 14

### 3. Gli sviluppi dell'indagine

Nel frattempo, viene perquisita l'abitazione dei coniugi Alba e Attilio Ferraro e quella di Maria Cristina alla ricerca di prove che dimostrassero la tesi accusatoria. In particolare, si cerca un videoregistratore, poiché l'accusa ha dichiarato che i bambini venivano sottoposti a visionare videocassette pornografiche. Non è stato trovato nulla: non possedevano nemmeno un videoregistratore. Tuttavia, vengono sequestrati un rullino fotografico (che mostrerà poi scene di vita quotidiana e felice, in particolare si tratta di fotografie del quinto compleanno di Linda), una bambola e album da disegno di Linda.

Nonostante ciò, vengono arrestati tutti e tre, ad eccezione di Attilio, che ancora non è stato implicato nella vicenda. Addirittura Attilio si troverà a dover ammettere di fronte all'accusa di non avere rapporti sessuali con Alba da almeno dieci anni, quasi come spiegazione del fatto che non è una famiglia avvezza a promiscuità sessuale.

Il pm Chionna, insieme al maresciallo Santimone, in data 5 giugno 1995, interrogano Angelo. Durante il colloquio, Angelo, se dapprima conferma le accuse, successivamente ritratta: *“tutto quello che ho raccontato fino ad ora è frutto della mia fantasia. Io ho voluto in questo modo far andare in prigione mio padre, mia zia e mia nonna perché hanno trattato male me e mia madre. E' vero solo che in diverse occasioni mio papà picchiava la mamma (...) Ribadisco che tutto il resto è stata solo una mia montatura nata dalla mia fantasia in quanto vedo film in cui fanno porcate”*<sup>8</sup>.

La madre di Angelo, però, dichiarò che Angelo aveva ritrattato perché aveva subito minacce da Santimone e Ariela Turchi (vice commissario).

Il 7 giugno 1995 viene rilasciata un'intervista dai Ferraro a “La Stampa”, nella quale evidenziano la volontà di querelare Daniela, per le accuse infondate, ma ciò che avverrà in futuro sarà completamente l'opposto.

Il caso di Sagliano Micca venne definito “il caso zero”, poiché ricondotto al centro Hansel & Gretel di Moncalieri e alla vicenda “veleno”.

L'allora pm Alessandro Chionna, passato alla cronaca per aver condotto l'inchiesta “Varietopoli”, con il conseguente arresto del presentatore televisivo Gigi Sabani, decise di avvalersi dapprima di Cristina Roccia, psicologa che venne

---

<sup>8</sup> Diego Siragusa, *La botola sotto il letto* (2007), p. 32



coinvolta nella vicenda “veleno”, come consulente per verificare l’attendibilità delle dichiarazioni di Angelo e Linda, e, successivamente, di Maria Teresa Giolito (anch’essa riconducibile alla vicenda “veleno”), per appurare se ci fossero stati abusi fisici su Linda.

Proprio la Giolito, da quanto riportato dalle perizie effettuate, scriverà, a seguito della visita su Linda, che, *“l’imene con bordi sottili è compatibile con la penetrazione di un dito di una persona adulta, non posso escludere né provare la penetrazione col pene”*<sup>9</sup>. Mentre per la visita effettuata su Angelo, si esprimerà nel seguente modo: *“i segni ritrovati non sono specifici per abuso sessuale pur essendo compatibili con tale diagnosi, va considerato però che un oggetto delle dimensioni di un dito può essere introdotto nell’ano senza troppo disagio”*<sup>10</sup>.

Ma per avvalorare ancor di più la tesi accusatoria, il pm Chionna chiamò in causa anche Claudio Foti, psicoterapeuta, fondatore della Onlus Hansel & Gretel, conosciuto come uno dei più grandi esperti degli anni ‘90 per il suo metodo di credere sempre e comunque alle accuse dei bambini, vittime di abusi (veri o presunti), dandone voce. Si specifica, inoltre, che Foti era il marito della Roccia. Proprio dinanzi al Foti, Angelo accuserà anche il nonno Attilio, che finora non era mai stato coinvolto negli abusi. Anzi, parla di violenze fisiche subite fin dall’età di un anno: *“queste porcate sono incominciate da quando avevo circa un anno, ero piccolissimo, non ricordo precisamente quando comunque ero piccolissimo”*<sup>11</sup>.

Spetta sottolineare, però, che Guido Ferraro, tramite testimoni, racconta che il figlio Angelo non frequentava più l’abitazione dei nonni dal 1991, se non in presenza del padre e della madre. Inoltre, da luglio del 1991, Angelo non frequenta più l’asilo di Sagliano Micca, ma si sposterà dapprima nella scuola materna e poi alla scuola elementare di Vigliano Biellese. Si trasferirà poi con la madre a vivere a Vercelli.

Non verrà mai menzionato il fatto che, presso l’abitazione dei nonni Ferraro, viveva anche la madre di Attilio, Maria Barberis, che morì ad ottobre del 1994.

---

<sup>9</sup> Il dramma della famiglia suicida di Sagliano approda su Il Fatto Quotidiano, [e.ferrari@nuovaprovincia.it](mailto:e.ferrari@nuovaprovincia.it), 8 luglio 2019

<sup>10</sup> Il dramma della famiglia suicida di Sagliano approda su Il Fatto Quotidiano, [e.ferrari@nuovaprovincia.it](mailto:e.ferrari@nuovaprovincia.it), 8 luglio 2019

<sup>11</sup> Diego Siragusa, *La botola sotto il letto* (2007), p. 116

E Linda? *“La bambina se ne stava come assente, guardava per terra; il bambino parlava di più. Ho avuto l’impressione che la donna che li interrogava suggerisse anche la risposta, gliela imboccava. Poteva chiedere qualunque cosa e la bambina avrebbe annuito con la testa. Se fossi entrato io nella stanza e avessi detto che ho la faccia nera la bambina avrebbe detto di sì”*<sup>12</sup>. Così narrò un avvocato presente ad un’audizione.

---

<sup>12</sup> Diego Siragusa, *La botola sotto il letto* (2007), p. 127

#### 4. La botola sotto il letto

Il 9 luglio 1995 Angelo riferisce di *“passaggi segreti presenti nella casa dei nonni di Sagliano e di essere disponibile ad andare con il giudice in casa della nonna per mostrare il punto esatto in cui vi sarebbe la botola del passaggio segreto”*<sup>13</sup>. In questa botola dovrebbero essere custoditi armi e il videoregistratore.

Ma la botola non è mai stata trovata, così come non vi è traccia di armi e del videoregistratore.

Ma a queste evidenti bugie viene data una giustificazione. Ecco cosa dicono i periti: *“siamo giunti alla conclusione che il racconto sui passaggi segreti non dimostri una strutturale tendenza a mentire del bambino”*. *“Queste ben delineate pseudologie di Angelo Ferraro (cioè le bugie) lungi dallo smentire la sua attendibilità sui rapporti incestuosi, finiscono per confermarla”*<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Diego Siragusa, *La botola sotto il letto* (2007), p. 164

<sup>14</sup> *Ibidem*, p. 165

## 5. L'ipersessualizzazione

Angelo manifesta in buona parte del processo una precocità sessuale, e, nonostante la giovane età, dimostra interessi e linguaggio non proprio specifico di età prepuberale.

Secondo pediatri sudamericani, il suo comportamento potrebbe essere tipico di bambini che hanno genitori in separazione e ciò non significa essere vittima di abusi sessuali.

In particolare, il bambino utilizza un linguaggio metaforico: pisello, seme, panino, salsiccia, patata, termini insegnati dalla madre. Questo venne dichiarato da Guido e non vi furono smentite in merito<sup>15</sup>.

*“Ho l'abitudine di chiedere il “Cioè” a mia mamma ... all'inizio quando l'ho preso nel giornale c'erano più donne senza reggiseno che non donne senza reggiseno e mutande ... poi in mezzo al giornale ho trovato quelle con il seno fuori e la figa fuori ... mia mamma era sbalordita; eh, e anch'io, eh, ero sbalordito ... sono un bambino che è abituato a quelle cose, a me non interessa la figa, m'interessano solo le tette mi fa venire il pisello ... duro ... è normale ...”<sup>16</sup>.*

---

<sup>15</sup> Diego Siragusa, *La botola sotto il letto* (2007), pp. 165-168

<sup>16</sup> *Ibidem*, p. 167

## 7. L'attesa

Il pm Chionna chiede al Tribunale un'audizione protetta per i due bambini. Se Linda dovesse confermare le accuse per la famiglia Ferraro non ci sarebbero più speranze. E, infatti, così avverrà.

Ed è questo il motivo che spinge la famiglia, unita nel dolore, a compiere quel gesto.

Verrà rinvenuto un biglietto d'addio, oltre ad altri già citati, firmato da tutti e quattro, indirizzato all'allora senatore che li aveva sempre sostenuti e difesi pubblicamente, Claudio Regis: *“Violando il codice, dei bambini sono stati ascoltati come pretendeva il pm Chionna, dalla stessa psicologa chiamata all'accusa come teste che da un anno prepara Angelo a condannare il padre e tutta la sua famiglia. La sentenza che ci aspetta è ovvia, siamo innocenti, non vale la pena continuare ad esistere”*<sup>17</sup>.

---

<sup>17</sup> [www.robadaonne.it](http://www.robadaonne.it), *Quella famiglia di Biella dimenticata che si suicidò per l'accusa più atroce*, a cura di Natascia Alibani

## Conclusioni

*“A rimbombare ancora, dopo 23 anni dalla tragedia, sono le parole della psicologa Paola Piola, una delle grandi sostenitrici dell’accusa: “In fondo le vittime sono ancora i bambini. Ora sono anche senza genitori. La vicenda giudiziaria è stata archiviata col decesso degli imputati, e forse è meglio così”. Quattro morti, una verità mai accertata e ombre antiche, che dopo 23 anni, spuntano fuori da una vecchia botola. L’unica che è davvero esistita, in questa orribile vicenda. No, non è stato meglio così”<sup>18</sup>.*

Per opportuna scelta ho deciso di non scrivere troppo, per lasciare al lettore l’opportunità di scegliere se andare avanti e approfondire la conoscenza, anche attraverso la citazione delle fonti che ho utilizzato, oppure per terminare qui la conoscenza di questo caso.

---

<sup>18</sup> Il dramma della famiglia suicida di Sagliano approda su Il Fatto Quotidiano, [e.ferrari@nuovaprovincia.it](mailto:e.ferrari@nuovaprovincia.it), 8 luglio 2019

## Bibliografia e Sitografia

- Diego Siragusa (2007), *La botola sotto il letto*, Santa Croce sull'Arno (PI) editore il Grandevetro
- Emile Durkheim (1897), *Il Suicidio*
- Il dramma della famiglia suicida di Sagliano approda su Il Fatto Quotidiano, [e.ferrari@nuovaprovincia.it](mailto:e.ferrari@nuovaprovincia.it), 8 luglio 2019
- *La Provincia di Biella*, 27 settembre 2019 (Redazione Online)
- *La Stampa* del 7 giugno 1996
- [www.richardalangardner.wordpress.com](http://www.richardalangardner.wordpress.com), 12 ottobre 2019
- [www.robadaadonne.it](http://www.robadaadonne.it), *Quella famiglia di Biella dimenticata che si suicidò per l'accusa più atroce*, a cura di Natascia Alibani